



LA NUOVA MEZZINA - MOLFETTA



Con Zaccheo verso la Pasqua

Messaggio per la Quaresima 2013

Carissimi,

il Santo Padre indicendo l'Anno della fede ha voluto che esso fosse *"un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità"* perché *"fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino"* (P.F. 14). Mosso da questo autorevole insegnamento, piace vedere la Quaresima del 2013 come lo spazio privilegiato voluto da Dio in cui il ritorno a lui con tutto il cuore sia vissuto non solo nella preghiera e nel digiuno ma nella carità e nell'elemosina, perché ogni atto di misericordia verso i più poveri è un offrire la possibilità di vita a chi non l'ha, senza aspettarsi gratitudine e riconoscimento: è questo il culto che piace a Dio.

Se la carità è l'elemento che mette in opera la fede facendola diventare solidarietà, amore vissuto e testimoniato, piace offrirvi la figura di un uomo che, convertito dalla iniziativa di Cristo Gesù e raggiunto dalla sua bontà misericordiosa, esce fuori dai soliti luoghi comuni di tanti noi cristiani e, senza esitare, dà metà dei suoi beni e rende il quadruplo di ciò che ha rubato: *Zaccheo* è il soggetto che vogliamo tener presente in questo cammino verso la Pasqua; e lo faremo attraverso la pagina evangelica, unicamente lucana (19,1-10).

Zaccheo, fisicamente è descritto da Luca come un uomo di piccola statura; è capo dei

pubblicani e ricco; quindi una persona importante, anche se un detestato esattore delle tasse romane. La sua storia però è quella di una ricerca. Il capo dei pubblicani di Gerico sembra inizialmente non voler incontrare Gesù, perché egli voleva solo vederlo; sapere chi fosse quel personaggio di cui tanto si parlava e di cui ha sentito raccontare cose straordinarie ma anche strane: addirittura la gente diceva di essere un mangione e un beone, amico dei pubblicani e delle peccatrici!

*U*na curiosità, quella di Zaccheo, che cela in profondità un'ansia autentica, quella di vedere e incontrare quel "tizio" di cui tanto si parla. Impressiona infatti osservare questo funzionario mentre si aggrappa a un tronco, incurante del ridicolo e mosso da un'invincibile curiosità che rivoluzionerà la vita di questo impiegato delle imposte. In questa vicenda, Cristo sta scrivendo nel cuore di quell'uomo una pagina straordinaria di vita.

Infatti nel racconto di Luca, il primo sguardo non è quello di Zaccheo, è del Signore; non è il pubblico alla ricerca di Gesù ma è Gesù alla ricerca di Zaccheo. Quel giorno a Gerico, Gesù doveva entrare per cercare lui, il ricco esattore e uomo venduto allo Stato di Roma. E se fino ad allora è stato sempre Gesù a essere invitato in casa d'altri, ora è Lui che si invita; e lo fa con una parola carica di significato: *"oggi devo fermarmi in casa tua"*. Dunque, dice Gesù, scendi giù da quell'albero, Zaccheo! Scendi subito! Perché voglio

avere il piacere e l'onore di essere tuo ospite!

Umanissimo questo nostro Dio che si rivela nel suo figlio Gesù! Egli d'altronde è fatto così: si mette a cercare anche una sola pecorella. In ciò risiede il vero senso di conversione: farsi raggiungere e ricercare da Lui che è venuto a cercare e a salvare chi è perduto. In tal senso, la Quaresima deve essere perciò l'itinerario in cui, guidati dalla Parola di Dio, ciascuno di noi è chiamato a ri-orientare la vita a Dio come risposta alla sua alleanza con noi, nella ricerca dei valori essenziali propostici dalla vivente tradizione della Chiesa.

Tra questi aspetti tradizionali della Quaresima l'*elemosina*, che non è il superfluo da condividere con l'indigente ma ciò che è invece nel piatto presente sulla nostra mensa, deve essere onorata. Il comportamento di Zaccheo è di grande insegnamento, là dove conversione diventa ritorno, incontro con Dio e con l'uomo. E non c'è nessuno che una volta incontrato il Signore non abbia la vita travolta, coinvolta e sconvolta: *"Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto"*.

*S*orelle e fratelli carissimi, quella di Zaccheo non è una semplice confessione delle labbra, è invece la ritrattazione autentica di un'intera vita. Dall'incontro con Cristo sorge così l'alba di una nuova esistenza. La conversione quale adesione di fede a Colui che per primo si è convertito a noi, implica allora una verifica concreta e sperimentale che si manifesta

soprattutto nella solidarietà effettiva con i poveri, divenendo così un atto sociale e comunitario, come la Quaresima esige.

Perciò, oggi più che mai, siamo sollecitati fortemente a volgere l'attenzione alle situazioni sociali che affliggono le classi più povere in cui noi credenti dobbiamo lasciarci guidare dalla convinzione teologica che Cristo si identifica con il povero, l'affamato, l'ammalato, l'oppresso.

"Noi invece - ci ammonisce San Giovanni Crisostomo - nemmeno quando ha fame gli diamo da mangiare, nè lo vestiamo quando è nudo; se lo vediamo tenderci la mano, noi passiamo oltre. Eppure, se vedeste Cristo in persona, ognuno di voi darebbe ogni sua ricchezza. Ma anche ora è Lui che si presenta; è proprio Lui che dichiara: 'Sono io'. Perché allora tu non dai tutto? In realtà anche oggi lo senti ripetere: 'Lo fai a me'. Non vi è infatti differenza tra il dare al povero e il dare a Cristo" (Omelia su Matteo 8,3).

Non passi giorno allora in questa Quaresima che ciascuno di noi non debba porre i suoi occhi su coloro - e sono tanti! - che interpellano la nostra coscienza, al fine di attivare la fantasia del cuore in cui l'*elemosina* deve diventare espressione della carità credente che prende sul serio la povertà e ogni forma di bisogno umano.

Nell'augurarvi un'autentica primavera nello Spirito, vi benedico nel Signore.

Cerignola, 13 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, 2013.

⊕ don Felice, Vescovo